

ATTO I

Causa albanese con amor procura,
 Ma acconcio modo a riuscirne adopra,
 Che non poco dorrebbe al Montenero
 Se gli attirassi irreparabil danno.
 Stanne adunque all'avviso; alle tue brame
 Non far sempre ragione; al par degli occhi
 Custodisci le schiere, e lungi tienle
 E dall'acque malsane, e da malsani
 Attendamenti. Non volerle esporre
 A soverchie fatiche, a disastrosi
 Troppo lunghi viaggi. E ciò mi giova
 Farti noto, o figliuol, chè vigilati
 Del Montenero con amore i falchi,
 Del forte condottier quindi sull'orme
 Ovunque con desio volano ardit.
 E chi dirti potria, Stanko, gli allori
 Che raccogliè vorran se a lor ti mostri
 Nelle battaglie un vero eroe? Per noi,
 Oltre ogni dir, dammi credenza, l'uomo
 È prezioso, e decaduto omai
 Fora il nostro potere, il nostro regno,
 Ove guidati non ci avesse un tanto
 Salutare pensiero. Oh tu sapessi
 Quale tela ci ordisce il gran nemico!
 Del turco Sire ambasciatore e affine
 Del carnefice nostro, è qui venuto
 Ieri Ibraimo Agà. C'impone il fiero,
 Che sventolar nell'Albania non uno
 Debba nostro vessillo, e ci minaccia
 (Quando obbedir non si volesse al cenno)